

Tagliati fuori in diecimila, perlopiù campani. L'assessore: "Allora dateci più dosi"

"Vaccino ai prof solo se residenti", è polemica nel Lazio

di **Ilaria Venturi**

Dai prof che ieri sono stati rimandati a casa a Pescara, «ci siamo sbagliati», al Lazio che chiude le porte ai docenti non residenti in regione: «Pronti a vaccinarli, ma ci devono dare le dosi necessarie» dice l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato scatenando le ire dei sindacati. Sino alla Calabria, dove il commissario straordinario Nino Spirli aveva annunciato di voler chiudere le scuole per più di due settimane per vaccinare 59mila tra docenti e bidelli. Ha fatto retromarcia. Sui vaccini al personale scolastico le Regioni procedono in ordine sparso, con partenze

problematiche. Il caso del Lazio fa discutere. Attacca l'Anief: «Decisione a dir poco discutibile». La rabbia dei prof pendolari corre sui social, e osserva Mario Rusconi dell'Anp del Lazio: «Solo i presidi che vengono da fuori sono un centinaio, dalla Regione è atteggiamento di chiusura che non comprendiamo». L'assessore D'Amato tira dritto: «Siamo pronti, ma abbiamo bisogno delle dosi poiché non possiamo danneggiare il personale residente nella nostra regione. Quello che non ci si può chiedere è di danneggiare i nostri cittadini». Muri alzati, per ora. La Campania, che è già partita, all'opposto vaccina tutti i docenti che lavorano nelle sue scuole. Stessa linea



▲ **A Torino**
Vaccinazione per un'insegnante

della Toscana, la prima a bruciare i tempi. La Lombardia, che ha un'alta quota di fuorisede in cattedra, non è ancora partita. L'Emilia Romagna permette di scegliere un medico di base (le vaccinazioni sono affidate a loro) anche se non si è residenti: basta il domicilio. «Siamo pronti a porre il tema in Conferenza delle Regioni per trovare insieme una soluzione che permetta la copertura più vasta possibile», dichiara l'assessore alla Sanità Raffaele Donini. Qui s'inizia domani con le prenotazioni, ma i medici di base ancora non sono organizzati. Il Veneto è partito ieri.

Quello che viene somministrato al personale della scuola è il vaccino AstraZeneca, inizialmente approva-

to per gli under 55. Poi è arrivato il via libera per alzare l'età sino ai 65 anni. Ma manca ancora la circolare ministeriale, e l'Asl di Pescara, che aveva convocato ieri anche i più agés, li ha rimandati a casa. In Puglia le vaccinazioni sono partite ieri, ma nel frattempo Michele Emiliano ha firmato un'ordinanza che porta tutte le scuole in Dad fino al 5 marzo. «Vogliamo fare prima possibile, anche con turni di notte» spiega Antonio Decaro, sindaco di Bari, dove la prima a ricevere il farmaco è stata Giulia Reale, maestra di 34 anni. La gioia è di Clementina Costabile, vaccinata ieri a Napoli: «La luce in fondo al tunnel è in quell'ago che mi è entrato nel braccio». REPRODUZIONE RISERVATA